



Les glaneurs et la glaneuse (2000)

Un film di Agnès Varda Genere Documentario durata 82 minuti. Produzione Francia 2000.

C'era una volta la spigolatura. Così potrebbe iniziare la recensione di questo splendido documentario della Varda. Oppure: chi crede che il documentario sia una specie di sottogenere paratelevisivo veda questo e si ricreda. Perché grazie all'uso di una handycam digitale l'autrice di *Sans toit ni loi* torna a visitare un mondo di emarginazione di miseria che vive accanto a noi, non è costituito (come certa propaganda vorrebbe far credere) principalmente da extracomunitari ed è ricco di un'umanità che ha fatto definire a più riprese "amiche" le persone che la regista ha incontrato e ripreso. Nella tradizione letteraria italiana esiste (o è meglio dire "esisteva") una poesia risorgimentale intitolata *La spigolatrice* di Sapri. In quella francese domina il quadro di Millet esposto al Musée d'Orsay. Ma quasi più nessuno ricorda cosa sia la spigolatura, cioè il raccogliere i chicchi di grano rimasti in terra dopo la mietitura. Oggi la spigolatura avviene quotidianamente nei mercati, nei cassonetti delle immondizie, nei campi dopo che, ad esempio, le patate sono state "calibrate" perché in vendita vanno messe solo quelle con un certo aspetto e dimensione. Gli spigolatori di oggi sono persone che hanno fame e che, per assurdo, grazie agli sprechi di una civiltà dei consumi sempre più cieca e indifferente, possono sperare di sopravvivere. La Varda li segue e li riprende con lo stesso sguardo, malinconico e solare al contempo, con cui inquadra le rughe delle sue mani o la fragilità dei propri capelli. Perché questa è una lezione di cinema girato in video che unisce una grande libertà a una passione forte e matura.